

L'OSSERVAZIONE ESTETICA SECONDO ARTURI

Giuseppe Vaccarino

Partendo dalle definizioni da me proposte:

$(p^{OG})x(OG\&p) = \text{percepito } x \text{ rappresentato} = \text{osservato} = O$

$(p^{SG})x(SG\&p) = \text{sensazione } x \text{ essere consapevole} = \text{essere cosciente } C$

(ove "p" è un presenziato, "OG" la categoria di oggetto e "SG" di soggetto) ed accettando altresì il mio concetto che da un osservato "O" si passa al corrispondente oggetto fisico riferendolo mediante un confronto con differenza ad almeno un altro osservato e che da uno stato di coscienza "C" si passa alla sua psichizzazione mediante un confronto con uguaglianza con un altro stato, Arturi propone di confrontare un oggetto fisico con uno stato psichico, chiamando "vissuto oggettivo" quello in cui paradigma è il fisico e "vissuto soggettivo" quello in cui lo è lo psichico. Indicando con "F" il fisico, con "C" lo psichico e con "*" il confronto sono:

$F*P = \text{vissuto oggettivo}$

$P*F = \text{vissuto soggettivo}$

Io avevo proposto le formule:

$p^{(OG\&SG)} = \text{vivo}$

$p^{(SG\&OG)} = \text{allucinazione}$

sembrandomi che, in generale, parliamo di "vivo" per tutti gli oggetti a cui si attribuisce di "agire" in qualche modo, cioè di avere un soggetto inserito (essendo "agire" appunto il verbo del soggetto, mentre "patire" lo è dell'oggetto). Perciò, sia pure indulgendo ad una certa metaforicità, si parla, ad esempio, anche di "vita delle stelle" in quanto non solo agiscono, ad esempio, emettendo luce, ma anche dalla nascita alla morte attraversano varie fasi (dalla giovinezza di giganti rosse alla vecchiaia di nane bianche). Si parla anche di una vita psichica, ma in quanto subordinata alla primaria vita fisica nel senso che esseri viventi costituiti da cellule, possono manifestare anche attività categorizzabili come stati coscienziali. Secondo Arturi l'essere consapevoli sfocia in un essere vivi in quanto ad esso viene riferito il corpo fisico vivo. Non so quanto i due confronti proposti da Arturi siano considerabili come costitutivi di questi designati. Forse quella che egli chiama "vita oggettiva" in quanto comporta il riferimento dello psichico al fisico, e quindi della categoria caratterizzante del /soggetto/ a quella dell'oggetto/, si richiama alla definizione che ho prospettato di "vivo", cioè categorialmente alla "OG&SG". A mio avviso non si tratta però di un confronto ma di un inserimento che, in definitiva, privilegia il fisico (in cui la categoria psicologizzante si inserisce). Il caso inverso, in cui l'oggettivo è inserito nel /soggetto/, mi è sembrato corrisponda al significato di "allucinazione". Ma Arturi ha bisogno anche del vissuto soggettivo non tanto per collegarlo con la consapevolezza in genere, quanto per proporre la sua definizione di osservazione estetica.

Riprendendo sostanzialmente quanto detto da Ceccato, avevo definito:

$/osservazione/\wedge /ritmo = \text{osservazione estetica}$

ammettendo che si tratta di un particolare modo di categorizzare l'osservato (fisico), cioè spezzandolo ritmicamente per poi riunire in vari modi i frammenti. Si tratta di una categorizzazione attribuita semplicemente all'attività mentale che applica categorie ad osservati. Arturi invece ritiene di dover fare intervenire lo psichico come portatore della categoria del /ritmo/, al quale viene ricondotto con un confronto l'osservato fisicizzato e categorizzato con la /forma/. Cioè, indicando lo stato psichico arricchito con il ritmo mediante un confronto con uguaglianza e l'osservato fisicizzato, arricchito con una /forma/ mediante un confronto con differenza:

$[(C \wedge /ritmo/ * (UG\&C2)] * [/forma/\&O1]^DI *(SP\&O2) = \text{osservazione estetica}$

Tra l'altro afferma così che nel caso dell'osservazione estetica interviene come categoria spazializzante dell'osservato solo la /forma/, mentre per l'osservazione corrente, come è noto, se ne hanno anche molte altre. Non so se la definizione che ho proposto per /forma/, cioè:

